

la rivista di **en**gramma
2006

50-53

La Rivista di Engramma
50-53

La Rivista di
Engramma
Raccolta

numeri 50-53
anno 2006

direttore
monica centanni

La Rivista di Engramma

a peer-reviewed journal
www.engramma.it

Raccolta numeri **50-53** anno **2006**

50 luglio/settembre 2006

51 ottobre 2006

52 novembre 2006

53 dicembre 2006

finito di stampare febbraio 2020

sede legale
Engramma
Castello 6634 | 30122 Venezia
edizioni@engramma.it

redazione
Centro studi classicA luav
San Polo 2468 | 30125 Venezia
+39 041 257 14 61

©2020
edizioniengramma

ISBN carta 978-88-94840-36-0
ISBN digitale 978-88-98260-96-6

L'editore dichiara di avere posto in essere le
dovute attività di ricerca delle titolarità dei diritti
sui contenuti qui pubblicati e di aver impegnato
ogni ragionevole sforzo per tale finalità, come
richiesto dalla prassi e dalle normative di settore.

Sommario

- 6 | *50 luglio/settembre 2006*
- 68 | *51 ottobre 2006*
- 108 | *52 novembre 2006*
- 192 | *53 dicembre 2006*

51

ottobre **2006**

LA RIVISTA DI ENGRAMMA N. 51

DIRETTORE
monica centanni

REDAZIONE
mariaclara alemanni, elisa bastianello, maria bergamo, emily verla bovino, giacomo calandra di
roccolino, olivia sara carli, giacomo cecchetto, silvia de laude, francesca romana dell'aglio, simona
dolari, emma filipponi, anna fressola, anna ghiraldini, andrea lazzari, laura leuzzi, nicola noro,
marco paronuzzi, maria pellanda, alessandra pedersoli, daniele pisani, stefania rimini, daniela sacco,
antonella sbrilli, elizabeth enrica thomson

COMITATO SCIENTIFICO
lorenzo braccesi, maria grazia ciani, georges didi-huberman, alberto ferlenga, kurt w. forster,
fabrizio lollini, giovanni morelli, lionello puppi

this is a peer-reviewed journal

La Rivista di Engramma n. 51 | ottobre 2006

©2018 Edizioni Engramma

SEDE LEGALE | Associazione culturale Engramma, Castello 6634, 30122 Venezia, Italia

REDAZIONE | Centro studi classicA luav, San Polo 2468, 30125 Venezia, Italia

Tel. 041 2571461

www.engramma.org

ISBN pdf 9788894840414

L'Editore dichiara di avere posto in essere le dovute attività di ricerca delle titolarità dei diritti sui contenuti qui pubblicati e di aver impegnato ogni ragionevole sforzo per tale finalità, come richiesto dalla prassi e dalle normative di settore.

Baldescu | Bumbalova | Dalla Pietà | Sbrilli

La Rivista di Engramma n.51

SOMMARIO

- 1|Histria. Recenti scoperte archeologiche sulla costa del Mar Nero
A CURA DI IRINA BALDESCU
- 17|La testa bronzea di Shipka. La Tracia in mostra
A CURA DI LAURA BUMBALOVA
- 23|Studi su Lacoonte
- 25|Ninfa a Filadelfia
ANTONELLA SBRILLI
- 27|“Uno itinere non potest perveniri ad tam grande secretum”
GIACOMO DALLA PIETÀ

“Uno itinere non potest perveniri ad tam grande secretum”

Recensione a: *La maschera della tolleranza. Ambrogio, Epistole 17 e 18; Simmaco, Terza Relazione*. Introduzione di Ivano Dionigi, traduzione di Alfonso Traina, con un saggio di Massimo Cacciari, testo latino a fronte, Milano BUR 2006

Giacomo Dalla Pictà



Particolarmente significativa appare la recentissima pubblicazione delle lettere di Ambrogio relative alla disputa sull'altare della Vittoria unitamente alla *Relatio III* di Simmaco, dal momento che tale disputa sembra in qualche modo ricollegarsi al non sopito e sempre fecondo odierno dibattito sul dialogo interculturale ed interreligioso. Non può non colpire la sensibilità odierna (pur tenendo doverosamente presente la diversità di intenti e di contesto) l'affermazione di Simmaco secondo cui: “Quid interest qua quisque prudentia verum requirat? Uno itinere non potest perveniri ad tam grande secretum” (*Relatio III*, 10). La conoscenza del divino, dice il prefetto di

Roma, può essere raggiunta in modi diversi; perché dunque privilegiarne uno soltanto?

A tale dibattito in ultima analisi sembra alludere la prefazione di Ivano Dionigi, che si conclude con un'interrogazione: “Dobbiamo allora rassegnarci alla scelta tra un altare e un altro, e all'impossibilità di dialogo tra chi crede nel dio noto e chi s'interroga sul dio ignoto? (pag. 27)”.

Particolarmente interessante sembra il saggio di Massimo Cacciari posto in fondo al volume. Il filosofo dimostra come la disputa tra Simmaco e Ambrogio rivesta un'importanza capitale in quanto espressione dell'

inconciliabilità di fondo allora esistente tra Paganesimo e Cristianesimo: se Simmaco invoca l'antica e romana *pax deorum*, quale condizione nella quale il cristianesimo possa vivere accanto agli altri culti dell'impero, Ambrogio non sa cosa farsene di tale *dissimulatio*, di tale tolleranza o permissività (stimolante la riflessione etimologica e filosofica sul termine 'tolleranza' che Cacciari ritiene per lo meno ambiguo, contenuta alle pagg. 135-43), poiché comprende perfettamente che un simile atteggiamento è contrario al disegno di salvezza universale proprio del Cristianesimo, e che in realtà Simmaco lo pretende da parte dell'imperatore, anche se cristiano ("Si exemplum non facit religio veterum, faciat dissimulatio proximorum", *Relatio III*) non tanto per amor di pace, quanto in funzione di una futura e ancora possibile rinascita del Paganesimo; vent'anni prima, nel 363, era morto l'imperatore Giuliano, che aveva tentato l'ultima seria restaurazione del Paganesimo, sia pur su nuove basi, vagheggiando una sorta di chiesa pagana.

Dio dunque non può convivere con la *pax deorum*, non può essere equiparato alle divinità dei popoli soggetti che Roma ha assimilato in precedenza: "Il dio cristiano – scrive Cacciari, pag.119 – non è un "dio degli eserciti", e perciò non viene sconfitto, e perciò non può venire invocato-persuaso a 'trasferire' a Roma la propria potenza".

Siamo lontani, in questa delicata fase in cui il Paganesimo ha ancora sufficienti possibilità di rivincita, dalla sintesi di Agostino, che individua nell'ascesa dell'impero romano la possibilità di un disegno provvidenziale (*De civitate Dei*, 5, 12 e seguenti); unica possibilità di salvezza per l'impero, secondo Ambrogio, è la totale cristianizzazione sua e delle sue *humanae virtutes*.

L'importanza della disputa tra Simmaco e Ambrogio risiede appunto anche nel fatto che essa è l'ultimo documento nel quale Cristianesimo e Paganesimo si fronteggiano a forze quasi pari.

La bella traduzione di Alfonso Traina, fedele e scorrevole, giova alla comprensione del manierato stile dei due autori, simili per educazione e cultura; stile latino artificioso, ma non per questo privo di vigore, fascino letterario ed artistico. Nelle pagine 107-109 è contenuta un'interessante nota filologica.



pdf realizzato da Associazione Engramma
e da Centro studi classicA Iuav
progetto grafico di Silvia Galasso
editing a cura di Chiara Vasta
Venezia • giugno 2018

www.engramma.org



la rivista di **engramma**
anno **2006**
numeri **50-53**

Raccolta della rivista di **engramma** del Centro studi **classicA | luav**, laboratorio di ricerche costituito da studiosi di diversa formazione e da giovani ricercatori, coordinato da **Monica Centanni**. Al centro delle ricerche della rivista è la tradizione classica nella cultura occidentale: persistenze, riprese, nuove interpretazioni di forme, temi e motivi dell'arte, dell'architettura e della letteratura antica, nell'età medievale, rinascimentale, moderna e contemporanea.